

Epilessia e lockdown: problemi acuti per il 40 per cento dei pazienti

LINK: <https://www.superabile.it/cs/superabile/salute-e-ricerca/20200517-nf-epilessia-e-lockdown.html>

Epilessia e lockdown: problemi acuti per il 40 per cento dei pazienti. Indagine della Fondazione Lega italiana contro l'**epilessia** condotta su circa 1000 persone, di cui la metà con **epilessia**: quasi 2 pazienti su 10 hanno manifestato peggioramento dei propri sintomi durante la quarantena. Visite bloccate e difficoltà di gestire il follow-up della propria malattia per quasi 1 paziente su 2. 17 maggio 2020 ROMA - Durante il periodo di lockdown e a causa del forzato periodo di isolamento durante la fase più acuta della diffusione del Covid-19 in Italia, circa il 40% delle persone affette da **epilessia** ha manifestato sintomi. Per il 18% di loro, quasi 2 su 10, si è verificato un peggioramento del numero delle crisi. È quanto emerge da un sondaggio condotto dalla che ha fotografato lo stato di salute e benessere delle persone affette da **epilessia** durante la pandemia di Covid-19. Il sondaggio condotto su circa 1000 persone, di cui la metà con **epilessia**: quasi 2 pazienti su 10 hanno manifestato peggioramento dei propri sintomi durante la quarantena. Secondo l'indagine, eseguita

attraverso un questionario anonimo con Google Moduli a cui ha aderito un campione di quasi 1000 persone, di cui metà affette da **epilessia** in un confronto tra pazienti e non, il peggioramento delle crisi è stato maggiormente riscontrato nelle persone in poli-farmacoterapia e con scarsa qualità del sonno. Il 46,9% dei pazienti, infatti, ha riferito di avere una scarsa qualità del sonno durante la quarantena, mentre il 19% ha riferito la presenza di sintomi depressivi e oltre la metà del campione invece ha lamentato un disturbo d'ansia. "In questo periodo di difficoltà - spiega il Prof. **Oriano Mecarelli**, Dipartimento di Neuroscienze Umane presso La Sapienza di Roma e Presidente **LICE** - la consueta assistenza ai pazienti è stata fortemente ridotta a causa dell'avanzare della crisi sanitaria che ha investito il Paese. Abbiamo voluto verificare, quindi, attraverso un questionario, lo stato di salute fisica e psicologica delle persone affette da **epilessia** in questo periodo. I risultati emersi obbligano a una presa di coscienza da parte

dei neurologi che, oggi più di ieri, sono chiamati a valutare, oltre all'evoluzione della malattia e al successo di una terapia, anche aspetti altrimenti sottovalutati, come ad esempio la scarsa qualità del sonno. Da questi dati, infatti, emerge come i disturbi del sonno, da lievi a moderati, rappresentino un fattore di rischio per il peggioramento dei sintomi, soprattutto nelle forme gravi di **epilessia**". Nonostante la quasi totalità dei pazienti (il 93%) abbia continuato regolarmente le terapie anche durante il lockdown, ben il 37% del campione ha riferito problemi nella gestione della propria malattia e difficoltà nel follow-up e nell'assistenza medico-sanitaria. Dall'indagine, infatti, emerge che il 38% delle persone affette da **epilessia** ha riferito di avere in programma un controllo neurologico che cadeva nel periodo di lockdown, ma che nella maggioranza dei casi (96%) non è stato possibile ricevere. La difficoltà di accesso ai farmaci e la necessità di incrementare la terapia sono state le altre due problematiche principali incontrate dai pazienti

durante il lockdown. "Il sondaggio ha confermato la presenza di diverse criticità. Per questo motivo - aggiunge il Dott. Giovanni Assenza, Consigliere MacroArea **LICE** Lazio-Abruzzo e Coordinatore del Centro per la Diagnosi e Cura dell'**Epilessia** del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico - si rende necessaria la messa a punto di servizi di telemedicina per garantire un adeguato follow-up dei pazienti, in particolare in questo momento di pandemia. Durante il periodo di lockdown, però, la tecnologia è andata in soccorso ai pazienti. Tra le persone che necessitavano di contattare il neurologo curante, il 71% ha avuto successo: il 43% attraverso sms o WhatsApp, il 25% tramite e-mail e il 31% via telefono. Da questi dati, quindi, si intuisce come lo sviluppo e il potenziamento della telemedicina sia assolutamente necessario. Grazie agli strumenti tecnologici oggi disponibili, infatti, sarebbe possibile assistere a 360° le persone con **epilessia**, anche in momenti difficili per il Sistema Sanitario come questo."